

Una sentenza non può liquidare un'esperienza politica

Forse sono uno dei «professionisti del conflitto» recentemente richiamati a Rimini, ma comunque penso che la legalità non possa essere barattata e questo concetto non può essere equiparato all'insistita ricerca di agibilità politica per un condannato. Se il premier ritenesse che la durata del suo incarico dovesse dipendere da questo scambio, mi sembra del tutto ovvio che il suo governo avrebbe perso un'importante diga costituzionale che sancisce l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e non ci potrebbe essere alcun altro obiettivo che ne giustifichi

l'esistenza. Questa diga argina la corruzione, comprime i costi della politica e sancisce, insomma, il primato della crescita di un Paese rispetto al potere e all'arricchimento di pochi.

Luigi Giovannini

Quando il presidente del Consiglio Enrico Letta ha parlato di «professionisti del conflitto» credo abbia fatto riferimento ai colleghi politici presenti in tutti i partiti (compreso il suo, cioè il Pd) che non mancano mai, per una ragione o per l'altra, di fare interdizione e alzare il livello dello scontro. Magari all'insegna del «tutto cambi» per poi, nei fatti, non cambiare alcunché. Quanto allo scambio legalità-agibilità politica legato al caso Berlusconi c'è poco da dire, nel senso, che messo così il problema non si pone, e nessun baratto è possibile. Vale in generale e vale ovviamente per il governo in carica e non a caso il premier Letta nei giorni scorsi ha confermato di voler andare avanti aggiungendo «ma non a tut-

ti i costi». Detto questo, è inutile nascondersi dietro un dito: il caso Berlusconi è politicamente molto complesso perché una sentenza giudiziaria (ancorché definitiva) non liquida un'esperienza politica come quella di Berlusconi e del berlusconismo che era, e rimane, l'asse su cui si regge il centrodestra italiano. Che a sua volta, grazie al forte sostegno degli elettori, è oggi uno dei due pilastri portanti su cui poggia l'esecutivo delle «larghe intese». In questo senso, e solo in questo senso, l'agibilità politica dell'ex presidente del Consiglio è un problema oggettivo. Vedremo cosa deciderà di fare Silvio Berlusconi e quanto certe obiezioni tecniche (come quella per cui la legge Severino non avrebbe efficacia retroattiva e dovrebbe essere vagliata subito dalla Corte costituzionale) sono fondate o meno. Credo che la partita sarà ancora lunga, che molte altre carte, scoperte e coperte, verranno giocate da una parte e dall'altra, e che Berlusconi non sarà - comunque vada - una parola destinata a uscire dal lessico politico.

